

desimo vi saranno alcune massime, che sono riconosciute da tutti; intendo, che nella medesima sarà stabilito che il corso della lingua latina non occupi più tanti anni; che non tutti siano obbligati a studiare la latinità; che la latinità non sia nelle scuole secondarie né il tutto, né il precipuo; intendo poi, che nella stessa legge sarà stabilito che s'istruiscano i giovani di tutte quelle cognizioni che servono nella vita, che li possono abilitare alle moltigeneri professioni, che li possono rendere ottimi cittadini.

Io dico in genere delle cognizioni utili e necessarie, e lascio che altri faccia il programma delle diverse parti dell'insegnamento secondario, il quale non deve negarsi a nessuno, e non deve mancare a coloro i quali si indirizzano in carriere liberali.

Se queste massime non mancheranno nella legge dell'istruzione secondaria, io non vedo il perchè il Ministero non possa subito incominciare le riforme, prevenendo la stessa legge e prevenendola più ragionevolmente di quello che fu prevenuta quando si stabilirono i comitati generali per l'istruzione primaria e secondaria, e le costose segreterie.

Non creda il signor ministro che io voglia qui proporre nuove spese ed aggravare il bilancio. Questo servizio delle scuole secondarie si può fare con lo stesso numero di maestri, potendo quattro di essi (perchè ordinariamente sono sei) distribuirsi l'insegnamento di quelle cognizioni che possiamo dire scientifiche, bastare uno per la latinità, un altro per la retorica.

Io ho fiducia che si otterrà una coltura ed un'istruzione molto soddisfacente, a queste condizioni però, che si mettano in mano ai giovani libri redatti con buon metodo e corredati di un'eletta dottrina, che si porgano ai medesimi sussidi dimostrativi, perchè quello che si vede cogli occhi s'imprime nell'animo molto più facilmente di quello che s'immagina tra le parole del professore, e in terzo luogo se sia nei maestri quella qualità essenziale che non si ricerca comunemente, ed è la felice comunicativa.

Io trovo la maggior difficoltà nei libri idonei, difficoltà che non si sospetta, perchè si è discusso e si discute, si è disputato e si disputa di principii e d'organizzazioni, ma non si è parlato mai della formazione di libri idonei.

Questa difficoltà può essere superata coll'opera di persone intelligenti e perite dell'insegnamento.

Se dunque la futura legge delle scuole secondarie porterà nelle sue massime questo modo di insegnamento utilissimo, quale è quello che io ho accennato, spero che il signor ministro vorrà senza indugio accingersi all'opera e far sì che i giovani, in un minor numero d'anni, escano dalle scuole secondarie istruiti di tutte quelle cognizioni che io diceva necessarie per essere abilitati alle diverse professioni, e per diventare ottimi cittadini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 22.

ROCCI. Pregherei il signor presidente a voler mettere prima in votazione la proposta.

PRESIDENTE. Desidera di mantenere tuttora la sua proposta?

ROCCI. Sebbene il voto della Commissione mi abbia lasciato poca fiducia per la mia proposta, tuttavia io desidererei che il signor presidente la mettesse ai voti.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Rocci tende a portare un aumento di lire 10,000 pel collegio di Alessandria.

MANTELLI. Io stimo esser miglior partito pel signor deputato Rocci il ritirare la sua proposta, perchè pare che la Camera non voglia per ora ammettere alcun aumento; spe-

riamo che quanto prima il ministro presenterà la legge promessa, e che in quella si penserà al collegio di Alessandria come agli altri.

ROCCI. Mi associo a quanto disse il deputato Mantelli, e ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. [Pongo ai voti la categoria 22 in lire 229,980 26.

(È approvata.)

Categoria 23, *Scuole di latinità in Torino (materiale)*, portata dal bilancio in lire 5505, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

DEMARIA, relatore. La Commissione ha accettato su questa categoria l'aumento che era proposto nelle aggiunte presentate dal signor ministro; questo aumento è di lire 173, ed è reso necessario dalla somma a cui salirono le spese di questa categoria nell'anno scorso, quindi la Commissione non ha avuto difficoltà di accettarlo; per conseguenza la somma di questa categoria sarebbe di lire 5680.

CHIO'. Parmi che non vi sia ragione perchè lo Stato paghi il materiale delle scuole di latinità della città di Torino; e non paghi le spese della stessa natura per le scuole di provincia. Pregherei perciò l'onorevole relatore della Commissione a volermi dare intorno a questo qualche schiarimento, e addurre quelle ragioni che per avventura militino a favore della capitale.

DEMARIA, relatore. La città di Torino ha fatto e fa tuttora sacrifici grandissimi per la pubblica istruzione; la pubblica istruzione in Torino giova non agli abitanti di Torino soltanto, ma eziandio a quelli di tutto lo Stato, perchè da ogni parte accorre la gioventù a frequentare le sue scuole.

La città di Torino spende l'egregia somma di lire 130,186 all'anno per la pubblica istruzione, senza godere del compenso dei dazi, e di altri proventi indiretti dei quali godono le altre città, i quali proventi, come tutti sanno, sono stati nella capitale incamerati. Anzi è appunto perchè il Governo ha approfittato di questo incameramento, che egli interviene e contribuisce in alcune spese per la pubblica istruzione, e per la pubblica beneficenza della città di Torino.

Ecco le ragioni per cui la Commissione non ha creduto di dover detrarre questa somma.

BELLONO. Io non saprei in questo momento somministrare dati precisi alla Camera e soprattutto indicare tutti i termini dei contratti passatisi tra la città di Torino ed il Governo.

Tengo però per fermo esistere speciale convenzione tra il municipio di Torino e l'Università, in forza della quale, mentre il municipio paga una somma determinata annuale all'Università, essa per contro si è assunto il carico di certi servizi per spese specialmente di materiale.

Io non potrei in questo momento entrare in particolari, poichè non prevedendo che potesse sollevarsi questa questione non posi cura a procurarmi i dati necessari; quindi io non ho che accennati questi fatti in modo generico, credendo del resto che non possa essere il caso in occasione del bilancio di rivenire sopra un sistema il quale riposa sovra convenzioni.

Questa è l'unica osservazione che mi occorreva di esporre a questo riguardo.

FRANCHI. Io mi permetterò di aggiungere uno schiarimento a quelli dati dall'onorevole deputato Bellono.

Nei contratti a cui egli accennava, e che ebbero luogo tra il municipio di Torino e l'Università, si sono ceduti a quest'ultima tutti i minervali, quando gli altri comuni i quali sopportano alle spese delle scuole di latinità continuano a percevere un minervale da molti giovani. Nelle scuole di Torino